



Travolto dalla locomotiva

Un pensionato di 66 anni si è gettato sotto un treno ieri mattina alla stazione ferroviaria di Castelsangiovanni.

[SERVIZIO a pagina 25]

Memoria Shoah con Veltroni

No all'indifferenza. È il messaggio che hanno dato ieri l'ex sindaco di Roma Walter Veltroni e il giornalista Roberto Petinaroli, al teatro Verdi, per commemorare la memoria della Shoah.

[MENEGHELLI a pag. 24]



Sparisce la "colla" per dentiere

Furto di pasta per dentiere da usare nelle truffe dei bancomat, per incollare gli apparecchi clonatori. La refurtiva è stata trovata in un'auto: i carabinieri di S. Nicolò hanno denunciato l'instestatorio.

[MARIANI a pagina 26]



«Bottiglia incendiaria nel box»

Una bottiglia incendiaria. Sarebbe la causa dell'incendio che ha distrutto una baracca adibita come ricovero attrezzi in un cantiere alle porte di Alseno. Ad affermarlo è il proprietario.

[MARINO a pagina 29]



«Sulla Resistenza no ad ogni compromesso»

Caso Pecorara, Anpi al sindaco: torni sui suoi passi «Al cardinale è già intitolata una piazza del paese»

NOME DELLA PIAZZA

Lega: la politica non strumentalizzzi

(elma) Posizione sfumata quella della Lega: sono infatti almeno due i tessera-ti Anpi "illustri" che provengono dalla casa di via Trieste. Se il vicepresidente dell'ente di corso Garibaldi Maurizio Parma è ancora all'estero, il presidente del Consiglio provinciale, Roberto Pasquali, non ha mai nascosto di riconoscere il valore della Resistenza, lui che, bobbiese, proviene da uno dei centri che furono più segnati dalla lotta partigiana. Ma arriva un "no" deciso alle strumentalizzazioni politiche. «Non si deve fare cassetta politica intorno all'intitolazione di una piazza. Diamo la nostra disponibilità a presenziare alla Liberazione, ma non ci prestiamo a strumentalizzazioni di parte»: così, il deputato leghista Massimo Polledri e lo stesso presidente del consiglio provinciale Pasquali entrano nel vivo della questione su quella che, ancora per il momento, è chiamata "Piazza XXV aprile", a Pecorara. «Restano legittime e comprensibili - prosegue il comunicato di Polledri e Pasquali - le preoccupazioni del presidente Anpi, Mario Cravedi. Da sempre diciamo che la Liberazione è un patrimonio fondante della Costituzione e quindi del nostro presente e del nostro futuro. Non possiamo scherzare o sottovalutare i valori comuni, indipendentemente dall'appartenenza politica».

Anpi di Piacenza scende in assemblea generale per il caso di Pecorara ma scendere a compromessi, sulla memoria della Resistenza, non si può. L'invito al sindaco Franco Albertini a tornare sui suoi passi è caldo, l'invito a schierarsi alto. Chissà cosa direbbe il cardinale Jacopo Da Pecorara, titolare già di una piazza a Pecorara, su tutto questo.

Ma non è questo il punto: tra sussulti mediatici anche nazionali, Anpi Piacenza tira le fila della situazione, in una conferenza stampa ieri mattina nella sua sede di via 10 giugno per evitare che tutto il trambusto faccia perdere di vista l'obiettivo, salvare la memoria e i simboli. Perché non sono «propri», ma di tutti, o almeno dovrebbero esserlo, secondo l'associazione. E così, al di là delle polemiche, Mario Cravedi, presidente provinciale dell'Anpi, presente con Stefano Pronti, Romano Repetti e alcuni giovani, definisce la de-

cisione della giunta di Franco Albertini di cambiare il nome di piazza 25 Aprile per intitolarlo al cardinale valtidonese come «un insulto e un colpo mortale alla memoria e alla storia di Pecorara (punto di riferimento non solo della Resistenza piacentina ma anche pavese, ndr) e a una data che non è solo iscritta nel marmo».

A rafforzare la posizione di Anpi Piacenza, arriva anche una lettera di sostegno da parte dell'Anpi provinciale di Milano, firmata dal presidente Carlo Smuraglia, dove si parla di un clima ormai «intollerabile», di una «vergogna» e del tentativo di cancellare una pagina di storia.

ASSEMBLEA GENERALE DI ANPI Per sensibilizzare la questione, nella speranza che «il consiglio comunale di Pecorara faccia presto sentire la sua voce», invita Cravedi, venerdì alle 18 la sede dell'Anpi si aprirà a un'assemblea generale, aperta a tutti, par-



I rappresentanti dell'Anpi durante la conferenza stampa di ieri (f. Lunini)

tigiani, iscritti, simpatizzanti. «Se quella del sindaco Albertini - commenta Cravedi - non è una decisione politica, allora cos'è? Il 25 Aprile è festa nazionale, anche il padre di Albertini ha sofferto l'assenza di libertà: il sindaco - invita caldamente - chiedi il ritiro di questa delega, subito. Sulle nostre ricorrenze siamo molto rigorosi; inoltre la delibera è illegittima, manca il parere della Soprintendenza».

TRESPIDI DA CHE PARTE STA? Lo ha chiesto ancora ieri mattina Mario Cravedi: «Non si può dare ragione a tutti su temi importanti come questo. O si sta da una parte o dall'altra, ci vuole il coraggio della posizione. Ci troveremo a celebrare le nostre ricorrenze al fianco di un presidente

della Provincia che in questo momento ci ha lasciati soli ad affrontare la lotta con i nostri legami alla Costituzione? Da parte dei sindaci abbiamo sempre trovato collaborazione, in passato anche da parte dello stesso Albertini. Anche il vicepresidente della Provincia, Maurizio Parma e il presidente del consiglio provinciale Roberto Pasquali sono nostri tessera-ti».

Infine, il comitato provinciale Anpi di Piacenza (che ha organizzato ben 24 conferenze, convegni e celebrazioni per quest'anno) conclude dicendo che «il 16 maggio saremo a Pecorara, per un convegno interprovinciale, non vogliamo che si dimentichi».

Elisa Malacalza

DA ARTICOLO 21

Chiesto l'intervento del ministro Maroni

(elma) Ormai il dado sembra essere tratto: ci si avvia verso una mobilitazione nazionale? È stato richiesto l'intervento del ministro dell'Interno, Roberto Maroni: l'Anpi provinciale e nazionale - che targano la decisione del sindaco di Pecorara come «un attacco senza precedenti» - invocano la revoca dell'ordinanza. Dopo l'allarme lanciato dall'Anpi di Piacenza sulla delibera della giunta del sindaco Albertini, "Articolo 21" ha ospitato nel suo sito i comunicati Anpi; Giuseppe Giulietti e Federico Orlando, portavoce e presidente dell'associazione, hanno auspicato proprio l'interessamento del ministro Maroni. «Chiediamo ai media di raccontare questa vicenda - hanno affermato - siamo sicuri che il ministro degli Interni vorrà vigilare e compiere tutti i passi necessari». "Articolo 21" invita all'assemblea nazionale di Acquasparta (provincia di Terni), il prossimo fine settimana, i rappresentanti dell'Anpi «per concordare opportune iniziative».

«A Pecorara un giardino 25 Aprile?»

Il sindaco apre a nuove ipotesi, per la piazza San Giorgio "vince" don Bruschi

Non slittano solo le "poltrone" nei partiti o negli enti. Effetto domino in vista, infatti, anche nella toponomastica di Pecorara: inevitabile, del resto, se un'altra piazza intitolata a Jacopo da Pecorara esiste già. Precisamente, si tratta della piazzetta della chiesa di S. Giorgio che quindi, vedendosi tolta la nomina al cardinale della Valtidone, passerebbe ad un nuovo nome: piazza S. Giorgio, come la chiesa e come il patrono di Pecorara. La denominazione pensata in Comune, forse, non è delle più originali ma il

patrono di un paese è pur sempre il patrono e in questo tuonare di polemiche tutti i Santi possono aiutare, come dice un detto proverbiale.

Ma, in definitiva, non c'è proprio nessuna speranza per vedere un altro luogo di Pecorara intitolato al 25 Aprile? «Perché no - risponde il primo cittadino, Franco Albertini - Non mancano vie potenziali, giardini che potrebbero prendere il posto della nomina che fino ad oggi ha avuto la piazza. Tuttavia vorrei far notare che un terzo delle vie del paese sono intitolate a partigiani».

Tra cardinali del XII secolo e santi locali, anche un altro sacerdote è legato a Pecorara, dove ha voluto essere seppellito, dopo essere stato cappellano: don Giovanni Bruschi. Emblematico di lui un racconto: trasportava infatti materiale di aiuto alla resistenza a Peli (Coli) ma fermato dai carabinieri, a rischio di fucilazione, alla domanda «Allora Don Giovanni, cosa porta di bello su quel carretto?», rispose: «Un paio di bombe, una mitragliatrice e due pistole». «Sempre voglia di scherzare eh? - incalzò il carabinieri-

re - Vada, vada...».

Anche questo aneddoto ricorda come se non salva la verità non salva neanche la più grande bugia, riallacciandosi alla saggezza popolare. Ma in questa vicenda è difficile capire quale sia la verità, dove finisce il limite della memoria e dove iniziano le strumentalizzazioni politiche, dove si voglia cancellare una festa nazionale e dove si vogliono valorizzare le proprie personalità locali, senza voler "incappare" nel modello del paese siciliano di Groppoli, dove un recente regolamento obbliga a

intitolare vie e piazze solo a personaggi locali.

Ma a don Bruschi, la piazza, no? Oppure, considerato come Don Bruschi fosse uomo di fede, perché la piazza della Chiesa non può essere nominata al 25 aprile? San Giorgio non se ne avrà a male. «Certo - continua Albertini - ma abbiamo preferito muoverci all'interno della tradizione, con una consuetudine che lega il nome della chiesa alla piazza e al suo patrono. A Don Bruschi va tutto il nostro rispetto, gli abbiamo dato la cittadinanza onoraria e c'è un monumento a lui dedicato. Tutti gli anni l'amministrazione partecipa alle celebrazioni della Resistenza, sottolineandone l'importanza».

malac.

Sopralluogo del sindaco alla discarica abusiva: «Sottoterra forse altri copertoni e resti con amianto»

Gossolengo, domani parte l'iter per la bonifica: seppelliti molti anni fa

GOSSOLENGO - (rd) «Ci troviamo di fronte ad un'emergenza ambientale. Abbiamo appena fatto un sopralluogo con i tecnici comunali: non possiamo escludere che altre gomme siano ancora sepolte sotto terra». Il sindaco di Gossolengo, Angela Bianchi, torna sul ritrovamento della discarica di copertoni usati da camion e pastiglie freno in amianto. Un pescatore ha visto una lunga striscia di gomme, almeno 150, nel pomeriggio di giovedì scorso in località Campomadonna, nel Comune di Gossolengo. Il Trebbia in piena di questi ultimi giorni ha scavato l'argine, riesumando i rifiuti sotterrati e disseminandoli sul greto del fiume. «Appena ho messo piede nella zona indicata, mi sono resa conto



Gli uomini della Fipsas controllano l'area del Trebbia a Gossolengo dopo la segnalazione del pescatore che ha scoperto la discarica abusiva (foto Lunini)

che le gomme riportate a galla potrebbero essere solo la punta di un iceberg - sottolinea il sindaco - Non possiamo escludere, infatti, che sotto terra ce ne siano altre. Ci stiamo già attivando per le procedure di bonifica, chiamando anche in

causa anche Regione, visto che l'area è demaniale, Provincia ed Arpa». Contestualmente alla bonifica, partiranno le indagini da parte del Comune di Gossolengo per risalire al colpevole. «Vedendo lo stato dei rifiuti, è molto probabile che

siano stati seppelliti molti anni fa - dice Bianchi -. Per questo, non sarà facile individuare gli autori di un danno ambientale simile, anche se faremo tutto il possibile. Quanto ai prossimi giorni, lunedì (domani, ndr) faremo una nuova ispezione, questa volta in veste ufficiale: da quel momento partiranno le procedure di pulizia e bonifica». Un aiuto nell'individuare i colpevoli potrebbe arrivare dagli uffici regionali, come spiega il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, Andrea Fornasari. «L'area da cui sono riemersi i copertoni e le pastiglie freno non è mai stata interessata da cave di nessun genere. Bisogna iniziare le ricerche considerando eventuali operazioni di regimentazione dell'argine del Trebbia, di cui si occupa la Regione. Se quel tratto di argine è stato soggetto, negli anni passati, a lavori di questo tipo, potremmo avere qualche indizio in più».

LIBERTÀ